

In Commissione. No del Pd: si rischia l'intolleranza

Divieto di burqa in pubblico Primo via libera alla Camera

Laura Cavestri
MILANO

Divieto di burqa e niqab nei luoghi pubblici. Ma anche di caschi, passamontagna e altri indumenti etnici o religiosi che rendano irriconoscibile il volto. Indossare il velo integrale, che copre interamente anche il volto, alle donne islamiche potrebbe costare sino a 500 euro di ammenda. Mentre rischia sino a un anno di carcere, con multe da 10 mila a 30 mila euro e nessuna possibilità di accedere alla cittadinanza italiana, chi si macchia del nuovo reato di «costrizione all'occultamento del volto».

Con un voto a maggioranza, ieri, la commissione Affari costituzionali dei Montecitorio ha approvato il disegno di legge che - modificando l'articolo 5 della legge 152/1975, la norma che negli anni di piombo vietava di indossare caschi e passamontagna nei luoghi pubblici - estende il divieto (e aggrava le sanzioni) per gli indumenti di origine religiosa «quali il burqa e il niqab». Hanno votato sì Pdl, Lega Nord e gli ex Responsabili. A presidiare il no solo il Pd. Mentre si sono astenuti Fli, Idv e Udc. A settembre il testo dovrebbe andare in Aula.

Un lavoro durato un anno e mezzo e che ha cercato una sintesi coerente tra le proposte di legge già depositate da tutti i gruppi parlamentari.

In totale, si tratta di tre articoli. Il primo - che sostituisce l'articolo 5

della legge 152/1975 - stabilisce che, salvo alcuni casi di giustificato motivo, «è vietato celare o travisare il volto o comunque rendere impossibile il riconoscimento personale in luogo pubblico o aperto al pubblico, anche mediante caschi protettivi o indumenti o accessori di qualsiasi tipo, compresi quelli di origine etnica e culturale, quali il burqa e il niqab». Eccezioni vengono previste in caso di condizioni di

LE PENE PREVISTE

Indossare il velo integrale potrebbe costare alle donne islamiche fino a 500 euro di ammenda, un anno di carcere ai «costrittori»

salute certificate o per motivi professionali, in caso di feste, manifestazioni sportive, artistiche o tradizionali. Pene pesanti per chi sgarrà: da 300 a 500 euro (commutabili in ore di volontariato).

L'articolo 2, invece, con un nuovo reato, «costrizione all'occultamento del volto», introduce un 612-ter al Codice penale: reclusione da 4 a 12 mesi e multa da 10 mila a 30 mila euro. Pena aumentata sino alla metà se commessa a danno di minori o disabili. Infine, l'articolo 3 stabilisce che la condanna definitiva per il reato di costrizione all'occultamento del volto preclude di ottenere la cittadinanza italiana.

«Si tratta di un passo avanti per i diritti delle donne - ha affermato la relatrice in commissione, Souad Sbai (Pdl) -. In Francia, Belgio e nel musulmano Azerbaijan questa legge è realtà, senza che nessuna donna araba musulmana abbia nemmeno pensato di protestare». Sulla stessa linea il ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna: «Il velo integrale non è mai una libera scelta delle donne, ma un segno di oppressione culturale o fisica: vietarlo nei luoghi pubblici vuol dire restituire la libertà alle donne immigrate, aiutarle ad uscire dai ghetti culturali».

Di parere opposto l'Ucoi, l'Unione delle comunità islamiche in Italia. «Le donne che in Italia indossano il niqab non arriveranno a cento e di burqa non se n'è mai visto neppure uno», fanotare il suo portavoce, Roberto Hamza Piccardo, per cui «su questo tema continua a esserci una sorta di criminalizzazione e una drammatizzazione mediatica».

«La destra - ha aggiunto la senatrice Pd Vittoria Franco - vuole solo lavarsi la coscienza facendo passare per diritti delle donne una forma neanche tanto sottile di intolleranza. Una donna costretta a indossare il niqab deve anche subire ulteriori vessazioni. Se davvero si volessero accrescere i diritti delle donne immigrate, si dovrebbe lavorare sull'integrazione e sul riconoscimento del loro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

